TORINO
Anno 78 - Num. 125
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-540 al n. 40-545

LA STAMPA

GIOVEDI'
4 Maggio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I movimenti politici e la Repubblica

La lotta politica in Italia assume aspetti sempre più impegnativi per gli uomini e per le idee, e ognuno deve sentire il dovere di prendervi il suo posto, un posto anche di critica, ma attiva, responsabile, vorremmo dire «collaborativa». Così nessuno deve rifiutarsi di collaborare a facilitare la migliore soluzione, e la più rapida, della grave crisi in cui tuttora si dibatte la Nazione.

Gli avvenimenti non si producono da sè, ma sono la risultante naturale di impulsi umani, derivano la loro origine e i loro stessi sviluppi dalla coscienza degli uomini; e s'intende qui per «coscienza» la capacità discriminante di giudizio e la determinazione dell'iniziativa. C'è ora per ognuno materia politica sufficiente da considerare, e di indurre ad agire. Non ci si può abbandonare al fortuito giuoco delle circostanze, o peggio lasciarsi portare a rimorchio, nè tanto meno assumere prudenziali posizioni di margine come consiglierebbe il cosiddetto attendismo.

A stare alla finestra — mentre il fiume della storia straripa impetuosamente in torrente — si corrono due rischi. Uno è personale: quello di restare, a un certo punto, fuori della nuova vita della Nazione anche se se ne faccia ancora fisicamente parte. L'altro rischio è che questa vita nazionale posta di fronte a tragiche difficoltà, e alla quale oggi più che mai urgono volontà direttive e orientamenti morali, si riduca a una disordinata successione di fatti tutti materiali — bellici o economici o sociali che siano — sfuggenti a un concreto e realistico indirizzo politico, e perda anche quelle energie spirituali che possono concorrere ad affrettarne la ripresa.

Reagire come Nazione significa reagire come individui.

Noi non crediamo a un superficiale ottimismo per cui la tradizione, la storicità, il destino della Nazione basterebbero a farla sopravvivere. Questi valori astratti possono influenzare la vita di una Nazione per quanto gl'individui sappiano riaffermarli e tradurli in azione.

Questo è il momento degli italiani, se l'Italia deve esistere: ed esistere con la sua effettiva indipendenza, con la sua potenza di grande Stato, con la sua missione nel mondo mediterraneo.

Altrove abbiamo scritto più volte che su questa premessa ci dovremmo e ci potremmo ritrovare tutti. E c'è tra gli italiani chi rinneghi potenza, indipendenza, missione della comune Patria? Non ci dovrebbe essere, ma purtroppo c'è. Ci sono italiani ancora sordi a quest'estremo richiamo del Paese, qui, e di là nelle regioni invase.

Non pretendiamo di operare delle conversioni, ma tentiamo di chiarire almeno delle situazioni.

Cominciamo dall'Italia occupata. Non si considera il caso del re, del luogotenente, del maresciallo e dei loro associati. Arrivati a tradire come tradirono, essi scivolano ormai su quel piano inclinato che finisce nel baratro, e non c'è da stupirsi se arrivino a trascinarvi il Paese, nell'ingenua speranza di poterglisi aggrappare per fermarsi in un modo qualunque su quel precipizio. Circa i minori complici necessari li lega un «pactum sceleris» indissolubile.

Ma i sei partiti, che rivendicano l'espressione della volontà del popolo, della sua coscienza, delle sue sorti, come credono di poter rifare un'Italia, una qualsiasi Italia, accettando che ne venga manomessa l'indipendenza, compromessa la potenza, negata la missione politica?

Il punto di vista britannico nei confronti dell'Italia era noto dal 1935, sanzioni. Quello americano si è conosciuto con la brutale e caratteristica chiarezza con cui gli S. U. hanno dichiarato il loro interesse per il Mediterraneo e specialmente per l'Africa. Perfino la sfinge sovietica si è svelata per l'Italia con le istruzioni date ad Ercoli, segretario del partito comunista, nonchè fiduciario del Cremlino.

Si aggiunga l'ostentata esibizione, da parte degli «alleati», del loro privilegio di vincitori nei confronti di una presunta vinta cui si concederebbe il premio... della cobelligeranza, cioè la possibilità di ribadire con le proprie mani le sue catene. Ma di fronte a questo complesso di inferiorità per l'Italia s'offre ai partiti, che dovrebbero consacrarla con la loro politica, la libertà (condizionata) di promuovere congressi e votare mozioni, di dimenarsi riagitando riesumate ideologie o postulando frammentari programmi di novità rivoluzionaria, e parfino di fare... un governo.

C'è da osservare che non una delle tesi dei sei partiti, recentissime o antiche, può realizzarsi in un'Italia regia assoggettata alle plutocrazie anglosassoni o al concorrente bolscevismo moscovita. Un'Italia del genere si troverebbe nella situazione dei Paesi di mandato, dove anche l'amministrazione interna è regolata secondo interessi estranei alla Nazione, se non contrari.

L'atteggiamento dei sei partiti può spiegarsi solo con la pregiudiziale antifascista. Ma una cosa è avere in dispetto un'idea o un movimento, e un'altra è sollecitare la protezione e l'aiuto dello straniero, anzi del nemico, e disinteressarsi della tragica situazione del Paese, anzi mandarlo disinvoltamente in rovina, pur di soffocare quell'idea e di sopprimere quel movimento. Una cosa è la lotta politica, e un'altra è la guerra civile, con la conseguente dipendenza da anglo-americani e sovietici.

Piuttosto sarebbe stato lecito richiedere a quei partiti un'attesa sia pure critica verso la Repubblica sociale, che in definitiva realizza quelle conquiste che ora per ora si discutono ancora nelle loro riunioni.

In proposito, ci si consenta di sperare che, se non i capi altrettanti Lazzari risuscitati da male imbiancati sepolcri, almeno gli aderenti dei sei partiti si orientino nel senso più ragionevole, non provocando irreparabili fratture con la Repubblica sociale, per potere un prossimo giorno mettersi sul suo piano, che poi sarà il piano dell'Italia.

Resterebbero le masse alle quali la dolorosa diretta esperienza di questi mesi gioverà per aprire gli occhi più forse di quanto non possa qualsiasi propaganda politica.

Questo per l'Italia occupata.

Ma anche per l'Italia repubblicana c'è qualche cosa da osservare. Più o meno clandestinamente si sono riprodotte qui le stesse correnti che fanno capo ai sei partiti, a parte un movimento di pseudo-restaurazione che s'ispirerebbe alla casa Savoia.

Circa questo movimento di «ci-devants», si presenta da sè stesso. Generali travestiti da preti o rifugiati nei conventi, ufficiali regi entrati in cellule comuniste, giovani gagliardi imboscati perfino tra le guardie del Papa pur di non imbracciare le armi... repubblicane, grossi burocrati e più grossi signori e grossissimi trafficanti, e perfino ex-fascisti compromessisi col 25 luglio e seguenti, e che puntano sull'unica carta di Savoia; gente del genere non fa nemmeno numero, e interessa se mai la polizia.

Diversa è la posizione delle correnti politiche. Per questo c'è da ripetere quanto si è detto a proposito dei sei partiti del Mezzogiorno.

Solo, qui non c'è l'attenuante di una deformazione causata dalle distanze e favorita dalla propaganda anglo-russo-americana. Qui ognuno che abbia occhi per guardare può accorgersi d'una trasformazione politica e sociale in atto su basi assolutamente nuove anche di fronte al passato regime fascista. Del fascismo si difende e si continua nella Repubblica sociale l'antico slancio rivoluzionario, attenuato o mortificato negli ultimi anni di regime quando le energie creative e novatrici furono costrette all'immobilità, e quindi al decadimento, dal compromesso con la monarchia. Denunziato quel compromesso che aveva corrotto la classe dirigente e minimizzato la portata anche delle più grandi riforme del regime, e spodestata quella monarchia, quanto di vitale aveva il fascismo torna a proiettarsi nella vita del Paese senza più alcun limite. Chè anzi il fascismo repubblicano può finalmente riprendere le mosse dalla sua partenza, che fu socialista e assolutamente popolare.

Bruno Spampanato

La guerra in India

Lo sgombero di Imphal annunciato dagli inglesi

L'irresistibile offensiva nipponica - Si combatte aspramente attorno a Kohima

Sciangai, 3 maggio.

La Reuter informa che le truppe inglesi hanno evacuato Imphal.

Sui combattimenti che hanno preceduto la caduta della importante posizione britannica si apprende che la grande offensiva è stata sferrata dai nipponici con particolare violenza. Il nemico ha opposto una disperata resistenza e quando ha potuto ricevere rinforzi e rifornimenti lanciati dagli aerei. Negli ultimi giorni ben 54 apparecchi da trasporto anglo-americani sono stati abbattuti in quel settore dai cacciatori nipponici.

Dai racconti dei prigionieri si era appreso che nella città di Imphal negli ultimi giorni erano scoppiate epidemie soprattutto di colera e di vaiolo nero. Per la scarsezza di medicinali e per l'assoluta mancanza di acqua potabile la cifra degli infermi era salita vertiginosamente. Le autorità britanniche incendiavano le case in cui erano ricoverati i contagiosi. La scarsezza dei viveri aumentava le sofferenze della popolazione.

L'attacco nipponico ha sconvolto tutti i piani di difesa inglesi e la rapidità della minacciosa avanzata giapponese ha costretto le truppe britanniche ad evacuare Imphal.

I giapponesi comunicano che intorno a Kohima si sono svolti aspri combattimenti e i nemici hanno nuovamente subito sanguinose perdite. Un contingente che tentava di sfondare le posizioni nipponiche di Merena, a otto chilometri circa a nord-ovest di Kohima, è stato totalmente annientato.

A Keswenar, il nemico ha lanciato al contrattacco alcuni reparti d'assalto; dopo un combattimento protrattosi alcune ore gli indo-britannici sono stati costretti a ritirarsi disordinatamente lasciando sul terreno numerosi morti e una ingente quantità di materiale bellico. Le truppe giapponesi hanno conquistato nel corso di duri scontri alcune importanti posizioni. L'aviazione nipponica ha validamente appoggiato le azioni terrestri compiendo ripetute azioni di bombardamento e mitragliamento sulle posizioni avversarie.

Il Gran Quartier Imperiale nipponico ha comunicato che unità operanti nella Cina settentrionale hanno sferrato il [illegible] aprile un attacco contro le divisioni di Ciungking sorpassando il Fiume giallo e occupando il 20 aprile Cengciou ed il 1.o maggio Haucieng. L'avanzata continua.

La Domei ha da una base del Pacifico che due motosiluranti e due apparecchi nemici da caccia hanno tentato di attaccare le posizioni nipponiche orientali dell'isola della Nuova Bretagna. Una motosilurante, dopo essersi arenata sulla costa è stata incendiata e affondata da apparecchi nemici che avevano scambiato la nave per una unità della flotta giapponese. La seconda motosilurante giunta in soccorso della prima è stata gravemente danneggiata.

Uomini e macchine

Fine di una maschera

I.

Ogni qual volta ripasso dal Teatro Gianduja, mi piace di ritrovare la vecchia maschera torinese che mi saluta agitando il suo tricorno. La statuina è rimasta, intatta, lassù in cima a una balconata ferita tutt'in giro dalle bombe nemiche. Gianduja, con lo stesso garbo espansivo, deve aver salutato anche le bombe. E la mitraglia l'ha rispettato.

Tuttavia la maschera non sopravvive che nel suo segnacolo di pietra. Dalla scena è già scomparsa, e nella vita non si riesce a ritrovarla. Macario, è vero, ne ripete l'accento e tenta di riaverne la grazia. Ma è un'altra cosa. E' tutt'altra cosa. E' un Gianduja che straluna e che balbetta. E' un furbo travestito da ingenuo: mentre Gianduja era un ingenuo che si dava arie da furbo. Oltre a ciò, della maschera secolare è scomparso quello ch'era — o pareva — il carattere fondamentale: il bougia nein. La statuina è rimasta. Il bougia nein non esiste più.

Qualche volta, i vecchi torinesi mi perdonino, penso che non sia esistito mai. Penso che Torino, cioè, abbia sempre avuto un cuore dinamico malgrado le paciose apparenze; che Gianduja, così alieno dagli spostamenti e dalle novità, non ne rispecchiasse la vera indole, e fosse il suo trastullo anzichè il suo simulacro. Potrò sbagliarmi, ma ho il dubbio che lo stesso travisamento sia avvenuto per altre maschere d'altre città italiane, e che l'equivoco abbia durato, a nostro scapito, per troppo tempo. Più che maschere, forse, erano mascherature. Conoscete un essere più indipendente, più sdegnoso di soggezione, più incapace d'ossequio del milanese? Eppure la sua maschera è quella di Meneghino: cioè la maschera di un servo. Conoscete gente più integra, tutta d'un pezzo e d'un colore, della bergamasca? E tuttavia Arlecchino è proprio nato fra la gente orobia. Così è capitato ai Piemontesi d'essere rappresentati da un bougia nein. Cortese, è vero, e arguto, e amabilissimo. Ma in ogni caso bougia nein.

Ora, io mi domando, quale piemontese ha mai accettato l'immobilità? Quella delle tradizioni, forse. Ma è una fermezza su cui giova discutere. La tradizione è ciò che del passato non si cancella, avendo diritto e dovere di sopravvivere. Non è dunque un peso morto che impedisca gli slanci, che raffreni i moti dei corpi e dei pensieri; ma una forza aggiunta alle forze, un potenziale che si rinnova anche se porti il segno degli anni. La tradizione, è il trampolino dell'acrobata. Fissata la pedana quant'è necessario, ecco che l'atleta spicca il salto. Bougia nen allora non ha senso: a meno che non voglia dire, onorevolmente, l'irremovibilità dello spirito fra i dubbi, della volontà fra le tentazioni, del cuore fra i pericoli. Non si attribuisca al piemontese altra immobilità; ma si riconosca che quell'immobile vuol dire soltanto intrepido. Silvio Pellico è uomo sedentario, e fa ogni sera, dicono, i suoi cent pas: però il suo cervello muove una nazione e sveglia un mondo. Pietro Micca resta fermo al suo posto: però la sua miccia accesa fa volare in aria una fortezza. Anche nel senso strettamente fisico, al postutto, il piemontese è agli antipodi del bougia nein: come mi provarono quei vignaioli del Monferrato che incontrai in California, quegli esploratori e missionari che dalla mia terra subalpina si sparsero pei cinque continenti, mobili e avventurosi più di tutti. La pretesa, la leggendaria immobilità appare smentita, oltre che nei campi dell'attività normale, in quelli dell'iniziativa straordinaria. L'umanità non ha conosciuto calcolatore più veloce d'Inaudi, nè prestigiatore più rapido di Bosco. Fregoli stesso era di origine alessandrina. E i corridori, dunque? Chi più del piemontese è pronto a lanciarsi in una strada o in una pista, una volta fissato il sellino, verificata la cottura, messa a punto la pedal[illegible] si conviene? Cert[illegible] come Lancia e [illegible] za una serie [illegible] tentissimi! [illegible] me Girardengo [illegible] discesa prir[illegible] a sè e alla [illegible] più meticolose [illegible] ni. Ma una volta assicura[illegible] il trampolino, l'impeto è irresistibile. Da Gerbi a Girardengo e da Bordino a Varzi, la mobilità non ha mai avuto campioni più fulminei. Di Bonaglio, si diceva che avesse un motore nei pugni; di Borel, che avesse nei garretti l'anima di un saltamartino. Come i nostri centro-avanti e i nostri pugili, così i nostri battaglioni d'assalto. I fasti della guerra hanno mantenuto, anche in tal senso, le promesse dello sport. Può darsi, insomma, che il piemontese sia lento a mettersi in azione. Però aspettate a giudicarlo nella corsa, e soprattutto nella volata.

La maggiore industria automobilistica nazionale doveva nascere naturalmente, irresistibilmente nella capitale del Piemonte; nella città dove agli uomini impassibili, se mai ce ne furono, sono succeduti gli uomini solleciti; in quella Torino, insomma, dove Gianduja ha cessato di recitare, o se ancora ci sorrida dall'alto di una balconata, col suo tricorno in mano e la facezia amabile ormai pietrificata sulle labbra, non è più per insegnarci il bougia nein. Perchè migliaia e milioni di macchine sono uscite, ormai, dalla città delle tradizioni e dei convenevoli, e oggi anche Gianduja, per mettersi al passo, dovrebbe fare i suoi cento all'ora. Una grande officina d'ali e di motori occupa ormai la metropoli, sovraneggiandola col suo spirito oltre che coi suoi motori, e avendo già da un pezzo, e cioè prima della costituzione repubblicana, imposto il suo stemma in luogo del blasone sabaudo: il quale era il solo, forse, che ivi ancora accompagnasse le insegne della peritosità e dell'inerzia. Il motto regale consta adesso di quattro lettere, e ogni operaio della Fiat ha il diritto d'inalberarlo sulla sua giacca di lavoro. Questa maestranza, lo sapete, è una aristocrazia. Anche la sua parte democratica, e persino la sua particola comunista, si è convinta nel sangue, anche se non crede di saperlo. «Fiat» è una parola fatale. Per suo mezzo Dio dava il movimento e la luce. E le quattro lettere conservano l'irradiazione della sillaba biblica. Nell'officina delle celeri ruote e delle ali vertiginose Torino ha trovato, o meglio ritrovato il suo vero cuore: un cuore pulsante che dà vibrazione per ogni fibra, impeto per ogni arto, fiamma per ogni vena. Un terzo della popolazione, è noto, partecipa a questa industria. Ma fosse anche solo una frazione, l'accentramento di tutta la città intorno al simbolico motore che è la sua gloria, non mancherebbe di compiersi sotto i segni dominatori del movimento e dell'ardimento. Questa industria non significa soltanto un utile milionario; e neppure soltanto un vanto universale. Essa è lo spirito stesso della capitale, e quindi della regione. Sul dinamismo ch'essa rappresenta ogni cosa s'è modellata, ogni fatto s'è impresso; e persino gli edifici, i volti, il linguaggio più veemente, la maniera più risoluta. Certo l'antica cortesia non è spenta, compresa com'è fra quelle tradizioni che la gente piemontese non può sopprimere. Ma è la gentilezza sbrigativa di chi maneggia un volante, e ha tempo solo per indicare una direzione o accennare un saluto. Ma è la casa che non cessa d'essere ospitale, diventando però aerodinamica. Ma è la faccia che, se ancora sorride, non cessa d'esprimere l'aspra vigilanza, l'esplicita decisione di chi non va di passo, ma di corsa, e fa ormai corpo con una macchina. Costruttori, o piloti, o anche solo consanguinei di questi piloti e costruttori, gli uomini del cento all'ora non ignorano che alla grande officina s'uniforma un costume, s'adatta una razza, si ispira una moralità.

Diventati artefici e protagonisti della rapidità, gli operai di questa industria portano le insegne del tempo. Oggi, in guerra, come domani in pace, l'onore d'una tale avanguardia non è venuto nè potrà venir meno. Essi lo sentono, anche se non lo sanno; e come dirò un'altra volta, la nobiltà che essi rappresentano è visibile da una quantità di segni sorprendenti, e non certo ignoti a chi, avendo viaggiato, capiti poi a conoscere, o riconoscere, Torino e i torinesi, tra i quali non è reperibile, ormai, un solo bougia nein. Il saluto del calvo Gianduja, dalla balconata del suo teatrino, è per l'ombra di se stesso.

Marco Ramperti

L'AZIONE NEMICA ERA STATA PREVISTA

Irruzione russa sul Sereth stroncata

160 carri armati persi dai sovietici - Potenti forze bolsceviche respinte a sud-ovest di Kowel

Berlino, 3 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Dalle due parti del Sereth i sovietici sono passati ieri all'attacco su un fronte ridotto con potenti forze di fanteria e corazzate e con l'impiego di numerosi apparecchi da battaglia, attacco che era colà atteso. La tentata irruzione nemica è stata però contenuta mediante l'accanita resistenza e l'immediato contrattacco delle truppe tedesche e romene.

In accaniti combattimenti sono stati distrutti 160 carri armati, dei quali 65 mediante apparecchi tedeschi e romeni da combattimento e da battaglia, che hanno appoggiato magnificamente la lotta dell'Esercito. L'avversario ha sofferto sanguinose perdite.

Fra i Carpazi ed il Nistro superiore sono falliti attacchi locali dei bolscevichi. Truppe ungheresi hanno annientato diverse unità nemiche.

A sud-ovest di Kowel il nemico ha proseguito nei suoi attacchi con forze sempre più potenti; esso è stato respinto in lotte accanite.

La 77.a squadra da battaglia, con a capo il Commodoro, colonnello Bruck, decorato delle Fronde di Quercia, si è distinta in modo particolare nei combattimenti sul fronte orientale.

Nella testa di sbarco di Nettuno diversi attacchi nemici sono stati respinti con molte perdite per l'avversario. Dal fronte dell'Italia meridionale non vengono segnalate importanti azioni.

Apparecchi tedeschi da combattimento hanno bombardato la notte scorsa con buon successo depositi di munizioni e di vettovaglie del nemico sulla testa di ponte di Nettuno.

Bombardieri nord-americani hanno sferrato ieri un attacco terroristico contro quartieri di abitazione della città di Firenze. Numerose case sono state distrutte. La popolazione ha subito perdite. Cinque apparecchi nemici sono stati abbattuti.

Alcuni aeroplani britannici hanno sganciato la scorsa notte bombe sul territorio della Germania occidentale.

La montatura del "secondo fronte,,

La "psicosi dell'invasione,, potrebbe durare anche un anno

Una nuova misura clamorosa: più nessuno può entrare in Inghilterra - Stimson prevede che le cose vadano per le lunghe

Stoccolma, 3 maggio.

La Gran Bretagna continua nella serie dei provvedimenti clamorosi e draconiani tendenti a rendere sempre più completo il suo assoluto isolamento dal mondo intero. «L'Inghilterra diverrà presto una colossale gabbia d'acciaio irta di armi e racchiudente in un mistero assoluto una formidabile armata pronta ad affrontare l'impresa dell'invasione», ha detto tempo fa un portavoce ufficioso. Il programma è in pieno sviluppo.

Oggi, infatti, si apprende che un'ulteriore misura d'isolamento viene ad aggiungersi a quelle già note. Non solo, nessuno potrà più lasciare l'isola britannica, ma neppure alcuno potrà più entrarvi. La misura vale per tutti indistintamente, anche per gli inglesi residenti negli Stati Uniti e pei diplomatici. Per questi ultimi si ammette soltanto l'ingresso in Patria per gravi ragioni interessanti le necessità della Nazione.

Così un altro giro di chiave è stato dato alla serratura che deve chiudere le porte d'Inghilterra in faccia a chi vuol uscirne e alle spalle di chi è fuori. Così l'isolamento è pressochè totale. Perchè il nuovo draconiano provvedimento? La spiegazione è la solita. I militari, in vista degli imminenti grandi avvenimenti bellici, vogliono cautelarsi da ogni e qualsiasi possibilità che informazioni attinenti ai progetti d'invasione abbiano a filtrare fuori dei confini del Paese. Questa possibilità, secondo i militari, era insita nel fatto che, in conseguenza dei traffici finanziari anglo-americani, molta gente attraversava l'oceano a bordo delle navi da carico.

I giornali londinesi, naturalmente, traggono da questa nuova misura le conseguenze che il tentativo d'invasione europeo è sempre più imminente. Le agenzie ufficiali, del resto, alimentano queste profezie, anche nella terminologia dei loro dispacci. L'attuale fase della guerra aerea viene, infatti, definita come «pre-invasione».

Tutti, d'altra parte, uomini politici, esperti diplomatici, commentatori radiofonici orientano le loro parole e i loro scritti verso un'unica mèta: secondo fronte. Il *Daily Telegraph*, ad esempio, che prende l'ennesimo cappello contro il Cremlino a causa delle clausole del trattato ceco-russo firmato senza informarne Londra, conclude la sua recriminazione, invitando gli «alleati» a trovare finalmente una «univocità di condotta e di propositi» ed auspica che ciò avvenga «sotto la pressione dell'avvicinarsi degli avvenimenti militari decisivi dell'occidente europeo».

E' facile immaginare, come conseguenza di tutto ciò, il formarsi in Gran Bretagna di un sempre più acuto stato di quella «psicosi dell'invasione» che Churchill e Eisenhower hanno cominciato a preparare fin da mesi fa. Il popolo, secondo quanto osservano parecchi corrispondenti dei giornali di qui, teme il tentativo per quanto certamente costerà, ma lo spera vicino perchè è convinto che con esso si abbrevierà la guerra. Peccato che di questo parere non siano molti governanti. Il Segretario alla Marina degli Stati Uniti, Stimson, ha dichiarato ieri sera: «Credo che sia essenziale evitare di compiere al momento attuale qualsiasi cosa che possa creare false speranze circa una prossima fine della guerra».

E', forse, ispirandosi a queste considerazioni che un corrispondente di qui ha raccolto da un portavoce ufficioso questa interessante dichiarazione: «La psicosi dell'invasione potrebbe durare anche un anno»! Forse Churchill non è estraneo a questo piano. C'è un guaio solo: che può far più male all'Inghilterra la «psicosi dell'invasione» che non all'Europa la «guerra dei nervi».

Badoglio sempre agli ordini degli "alleati,,

L'Italia dovrebbe rinunciare all'industria pesante

Lisbona, 3 maggio.

Una notizia che vale meglio di ogni commento a chiarire lo spirito da cui è animato il nuovo governo di Badoglio, giunge per il solito tramite dei servizi di informazione britannici, dall'Italia invasa, e se la ammannisce il *Corriere di Napoli*, che passa per il più diretto interprete del pensiero dell'ex-maresciallo. Questo giornale ha fatto un primo assaggio tendente a preparare il Paese alla più suicida delle rinunce: quella dell'industria pesante, che dovrebbe essere soppressa in Italia, e riservata, con ripartizione esclusiva, agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna e all'Unione Sovietica. L'articolo si compiace nella affermazione che «dopo la conclusione del sanguinoso conflitto mondiale, non vi sarà ragione per l'esistenza di tale industria nel nostro Paese».

Ora, a parte che il giornale venduto al nemico sembra concepire l'esistenza di un'industria pesante soltanto in funzione della produzione di materiale bellico, il che è ridicolo per chi conosca le condizioni industriali dell'Italia, è questo un modo come un altro, senza dubbio il più mostruoso — si rileva anche in questi circoli neutrali — di porgere la testa al laccio dei plutocrati e dei loro compari comunisti, che per le mire imperialistiche e per gli sviluppi della loro economia, non sono meno pericolosi dei primi.

Se questa idea balorda, assurda e delittuosa — si aggiunge — fosse concretata nella realtà, l'Italia cesserebbe dal ruolo di grande potenza indipendente, giacchè dal possesso dell'industria pesante dipende il funzionamento di tutta l'industria meccanica, e la vita di questa sarebbe sottoposta ai capricci, agli interessi ed ai criteri di sfruttamento delle nazioni, non solo detentrici monopolistiche delle materie prime, ma anche delle materie uscite dalle fonderie, sia per l'uso diretto, sia per la distribuzione alle officine specializzate nei vari rami della produzione.

Il problema è pertanto capitale per il nostro Paese ed esso va additato, oltrechè ai tecnici, soprattutto alle nostre masse operaie. Siamo qui in presenza di due correnti ben chiare e ben definite: da un lato la Repubblica, che con la socializzazione delle industrie, intende al loro totale potenziamento a vantaggio di tutti, ma in primo piano dei lavoratori, elevati in una sfera di raccorciamento delle distanze sul terreno produttivo, che si risolverà nella instaurazione della vera giustizia sociale; dall'altro lato, un capo di governo, Badoglio, il quale si prepara ad asservire il suo Paese agli «alleati», recidendo le fonti della nostra vitalità di popolo, che anche nel campo industriale ha saputo collocarsi nel mondo con posizioni di primato.

Salutateceli i nostri operai di Torino, di Milano, di Genova, e quelli di tutte le plaghe industriali, il giorno in cui la criminosa idea badogliana entrasse nel novero dei fatti compiuti! Il loro destino sarebbe alla mercè di Washington, di Londra e di Mosca, che accentrerebbero le industrie per distribuire i prodotti e i manufatti ai paesi resi vassalli, tra i quali in prima linea, grazie a Badoglio, l'Italia. Si riaprirebbero allora gli ingaggi per gli oceani, e nuove flotte di emigranti salperebbero dai nostri porti a trasportare braccia italiane disoccupate, per l'altrui ricchezza; un'altra parte esigua si avvierebbe alle campagne a piantar patate e carote, mentre nelle vie periferiche delle nostre grandi città crescerebbe l'erba dell'abbandono e della desolazione.

Questo il quadro, di cui, qui, il colpo di sonda del *Corriere di Napoli*, offre la tragica visione. Ma è anche vero che gli spiriti obbiettivi ed imparziali, si domandano: — Non è eccessivamente frettolosa questa vendita della pelle dell'orso da parte di Badoglio? — Perchè essi opinano che l'orso sia ancora vivo, e il proposito dell'ex-maresciallo non ha, in definitiva, che un valore di ammonimento per coloro che lo aspettano insieme con i «liberatori».

C'è del resto chi mette la questione dell'industria pesante in rapporto con gli approcci che Badoglio sta facendo, a mezzo del suo rappresentante a Washington, per vedere il governo da lui presieduto elevato al rango delle nazioni cosidette unite e per godere dei benefici della legge prestiti e affitti: approcci che però, si pensa, hanno qualche probabilità di riuscita solo per quest'ultima parte, dove la Casa Bianca può trovare un vantaggio pecuniario.

Ed eccovi, a mo' di conclusione, un gruppetto di notizie dall'Italia invasa:

L'eruzione del Vesuvio, secondo le constatazioni compiute finora, ha distrutto 11 villaggi, con una superficie di 143 chilometri quadrati, con danni valutati a 2 miliardi di lire, ed ha cagionato la morte a 391 persone.

L'*United Press* annunzia che a Napoli è scoppiata una epidemia di vaiolo.

Un'altra epidemia, infine, delizia quelle terre disgraziate: la rappresentanza sovietica presso il governo Badoglio conta già [illegible] persone, tra cui 6 donne. La sede dell'Ambasciata è a Napoli.

A sud ovest di Carroceto

Lo schieramento nemico infranto dai "Panzer,,

Fronte italiano, 3 maggio.

Un improvviso attacco è stato ieri sferrato da forze germaniche corazzate, che si sono spinte fino a cinque chilometri a sud-ovest di Carroceto. Le truppe britanniche, colte di sorpresa non hanno potuto opporre un'adeguata resistenza, cosicchè i carri armati tedeschi sono penetrati profondamente nel dispositivo nemico, infliggendo notevoli perdite agli «alleati» e permettendo, contemporaneamente, ai granatieri pure partecipanti all'azione di occupare alcune posizioni importanti e migliorare lo schieramento germanico. Interi gruppi di capisaldi sono caduti in mano tedesca.

Sul basso Garigliano gli anglo-americani hanno bombardato la linea avanzata germanica, ma senza conseguire risultati di qualche rilievo, tanto che una loro successiva puntata è stata respinta agevolmente.

Nel settore della costa tirrenica, presso il Garigliano e nella zona di Cassino si sono svolti violenti duelli di artiglieria. I grossi calibri germanici hanno distrutto, tra l'altro, alcune batterie anglo-americane. Lungo la costa adriatica normale attività di pattuglie esploranti.

Si apprende nelle ultime ore che a Nettuno è stato stroncato l'attacco di un battaglione britannico che tentava di riconquistare le posizioni perdute ieri presso Casale Vecchio. Davanti alle posizioni germaniche sono stati contati 186 caduti e 43 feriti.

Questa assenza di azioni in grande stile sul fronte italiano non inganna la vigile attenzione dei tedeschi. Negli ultimi giorni, soprattutto, è stata osservata una nuova attività di movimenti di truppe e materiali. I militari tedeschi sono dell'opinione che sono già terminati i preparativi e che si può calcolare che la ripresa dei combattimenti sia prossima.

Crateri di bombe nella città dell'arte

I danni subiti da Firenze confermano il carattere terroristico dell'azione nemica

Firenze, 3 maggio.

I nuovi particolari sui danni causati l'altro ieri dal bombardamento anglosassone confermano sempre più il carattere terroristico dell'azione.

I barbari dell'aria sono tornati sulle zone già colpite, lanciando il loro carico micidiale dove si lavorava pietosamente a rimuovere macerie. Il nemico ha infuriato sull'abitato, avvicinandosi in successive ondate, mietendo vittime e gettando sul lastrico numerose famiglie.

Tra gli edifici danneggiati è l'Orfanotrofio della Madonnina del Grappa, la chiesa e la canonica di Rifredi. Il fondatore dell'orfanotrofio, monsignore Facibeni, è rimasto ferito. La chiesetta francescana del Sacro Cuore, come è già stato annunziato, ha subito gravissimi danni.

La fossa dei martiri di Riga

Il comandante della guardia lettone identificato tra i cadaveri

Riga, 3 maggio.

Fra le salme delle vittime del terrorismo bolscevico, esumate nella fossa scoperta nei dintorni di Riga, è stata identificata quella del generale Karlis che fu per lunghi anni comandante della guardia civica lettone.

Presso una scuola turca di paracadutisti un allievo compie il primo salto.

Nelle quattro incursioni di aprile gli anglo-americani hanno ucciso 3378 persone a Bucarest

Bucarest, 3 maggio.

Informazioni ufficiali segnalano che gli attacchi americani contro la capitale romena nei giorni 4, 15, 21 e 24 aprile hanno causato in totale 3378 morti e 279 feriti.

Dal volframio al consolato di Tangeri

L'opinione della Wilhelmstrasse sui negoziati anglo-spagnoli

Berlino, 3 maggio.

Il corrispondente diplomatico del *D.N.B.*, commentando la recente comunicazione spagnola, scrive:

«Il Ministero degli Esteri spagnolo ha comunicato di aver concluso un accordo con l'Inghilterra e gli Stati Uniti, in base al quale dovranno cessare le forniture di volframio della Spagna alla Germania e dovrà essere sospesa l'attività del Consolato generale germanico di Tangeri, mentre saranno, per contro, riprese le consegne di carburante alla Spagna da parte delle Potenze anglosassoni.

«Nei circoli competenti germanici non si nota ancora alcuna reazione a questo provvedimento. Nel momento attuale non si può dire se e quali misure prenderà la Germania. Nondimeno, si può constatare che la Spagna, di fronte alle concessioni politiche ed economiche fatte agli anglosassoni, riceverà soltanto vantaggi economici, ma non politici. Queste concessioni non muteranno, però, nulla della tradizionale inimicizia, soprattutto dell'Inghilterra, nei riguardi del regime falangista di Franco.

«La discussione di ieri alla Camera dei Deputati non lascia, infatti, alcun dubbio al riguardo. Rimane da attendere quali scopi politici intende perseguire l'Inghilterra con la chiusura, promessale dalla Spagna del Consolato generale germanico di Tangeri.

«Quando Franco, nel 1940, ha decretato il Protettorato spagnolo sulla zona di Tangeri, l'Inghilterra aveva taciuto, data la sua posizione militare e politica di allora. Forse oggi Londra crede, con le concessioni strappate alla Spagna, di aver fatto il primo passo per la creazione dello *status quo ante*».

Differenze sono state rilevate fra l'atteggiamento germanico nei riguardi dell'accordo turco-britannico per il cromo e l'accordo ispano-britannico pubblicato ieri. Questo risulta già evidente dal fatto che il portavoce del Ministero degli Esteri, dott. Paul Schmidt, ha parlato dell'accordo spagnuolo nell'odierna conferenza-stampa mentre si è astenuto dal commentare l'accordo di Ankara. A proposito di quest'ultimo accordo non è stato pubblicato nessun commento ufficiale tedesco, e ciò spiega, già di per sè, il riserbo germanico. La differenza nell'atteggiamento verso questi due accordi è anche dimostrata dal fatto che l'Ambasciatore tedesco ad Ankara, von Papen, ha fatto il suo rapporto al Ministro degli Esteri del Reich, mentre è ancora impossibile sapere quando egli ritornerà ad Ankara. Inoltre nulla si sa a proposito di un viaggio in Germania dell'Ambasciatore tedesco in Spagna.

La differenza nel trattamento è stata spiegata dalla Wilhelmstrasse, sottolineando che il caso della Spagna è completamente diverso da quello della Turchia. Per questo motivo i due accordi non possono essere paragonati. La chiusura del Consolato generale tedesco di Tangeri è considerata dalla Wilhelmstrasse come un affare ispano-britannico e non come un affare germano-spagnolo.

La calma evidente ed il tono molto moderato, non solo, dell'accordo spagnolo, ma di tutto quanto ha formato oggetto della questione, alla quale deve essere aggiunta, nell'opinione della Wilhelmstrasse, l'apparentemente imminente nuovo accordo con il Portogallo, è stato spiegato dal ministro Schmidt con le seguenti parole: «I britannici puntano tutto sul tentativo d'invasione. Questo tentativo deve avvenire ed avverrà. Per questo motivo i britannici stanno ora aumentando la loro pressione sui neutrali e cercano di paralizzare gli sforzi militari tedeschi con l'embargo sulle esportazioni. Tutto questo affare evaporerà, quando l'invasione sarà fallita, quando sorgerà una nuova situazione».

Nessuna diretta risposta è stata data dal dott. Schmidt in merito al valore del volframio «ed alla sua importanza per l'industria bellica germanica». E' stato, però, ben messo da lui in chiaro che il Governo del Reich ha preceduto questo passo anglo-americano, prendendo in tempo tutte le precauzioni necessarie, cosicchè la posizione militare e militare-economica della Germania non può risultare danneggiata.

Nuove vittime e nuovi danni della crudeltà nemica

Le sirene hanno fischiato a Parma, Bologna, Faenza e La Spezia

Parma, 3 maggio.

Aviatori nordamericani hanno sferrato martedì scorso un grave attacco contro la zona di abitazioni di Parma. Bombe incendiarie ed esplosive hanno causato gravi danni in quartieri a densa popolazione e numerose vittime fra la popolazione civile.

Bologna, 3 maggio.

Apparecchi americani si sono nuovamente accaniti contro la provincia di Bologna. Edifici pubblici, case popolari e rurali, una chiesa ed un cimitero hanno subito la furia degli aviatori nemici.

Faenza, 3 maggio.

Bombardieri anglo-americani hanno colpito, nella giornata di ieri, con numerose bombe l'abitato di Faenza, distruggendo case di abitazione poste alla periferia e causando la morte di numerose persone, tra cui donne e bambini.

La Spezia, 3 maggio.

Ieri a mezzogiorno apparecchi nemici hanno sganciato bombe a casaccio sulla città di La Spezia. Case di abitazione al centro, alla periferia ed in campagna sono state colpite e distrutte senza discriminazione. La difesa ha abbattuto uno degli aerei incursori.

Alessandria, 3 maggio.

Durante l'incursione terroristica compiuta nella notte sul 2 dal nemico sulla nostra città, un aereo avversario è stato abbattuto dalla caccia germanica.

Stravaganze di un genio squilibrato

Gerolamo Cardano

Gerolamo Cardano, grande medico, grande matematico e (per quello che può interessare noi moderni) grande astrologo, lasciò scritta di sè una vita. Quando egli prende a scrivere una biografia di sè e di altri in generale comincia dal principio e via via espone le varie vicende fino alla fine, o almeno fin dove crede giusto fermarsi, in ordine cronologico. Ma Cardano non era un uomo come tutti gli altri; anzi come si arguisce per indubbi segni egli stesso era una strana mescolanza di genio e di pazzia; e la sua stramberia appare evidente fin dall'ordine che egli dà a queste varie parti della sua «autobiografia» dove, detto per sommi capi delle peripezie di sua vita, si diffonde poi in una cinquantina di capitoli a parlarci della sua statura e forma del corpo, delle sue malattie; del vitto che era solito a prendersi, della sua ambizione, prudenza, costumi, vizi ed errori; delle sue virtù, degli amici e dei protettori come dei nemici e degli emuli; delle calunnie, delle accuse ed insidie di cui fu vittima, dei giochi di cui si dilettava, del suo modo di vestire e di camminare; della pietà religiosa; delle case in cui abitò; e subito appresso del matrimonio e delle disavventure conseguenti. E così con lo stesso bell'ordine ci informa delle liti, dei viaggi, dei pericoli incorsi, degli agguati tesigli dai nemici, degli onori e dei disonori, dei maestri e degli allievi, dei testamenti fatti, dei sogni, della sua erudizione, della sua valentia di medico, eccetera; sì che in questa vita è facile trovare nelle prime pagine notizie relative all'età avanzata dello scrittore e nelle ultime aneddoti della fanciullezza: un autore che riflette (lo stile è l'uomo) il disordine mentale di natura per molti aspetti geniale.

* *

Se cerchiamo di questo carattere la nota fondamentale possiamo ritrovarvi un alto concetto di sè, anzi un concetto di sè così sublime da toccare il ridicolo e il puerile; non che l'autore faccia della sua persona una descrizione apologetica; ma egli si stima tanto da creder bene di rivelarci i suoi difetti, quasi a costituire un fondo oscuro da cui risultino meglio le virtù. Egli si dichiara, come c'informa il traduttore nel proemio alla traduzione «abbietto già dal nascimento, piccolo nonchè difettoso nel fisico e nell'educazione trascurato...; il peggio capitato che mai colla moglie, coi figli, coi servi e sempre povero, sempre bersaglio alle calunnie, alle persecuzioni, alle insidie. Riguardo alle doti dell'animo si dipinge attaccabrighe, lascivo, misantropo, espressamente ingrato nel discorso, capace appena di perdonare, non mai di obliare le offese, malignamente invidioso, valente in fattucchierie, non più rispettoso al padre che provvido alla cura dei figli, e poco men che studioso a provocare l'avversione de' congiunti e de' famigliari».

E così; mentre mette in evidenza i suoi umili natali e la bassezza delle sue origini, ci vuol far credere di un genio o spirito o splendore interno che, come a Socrate, gli suggerisce di dentro quel che fosse e non fosse da fare (e che non gli impedì però di fare un buon numero di errori). Le sue virtù di medico, a detta degli intenditori, furono insigni; anche se non immuni dalle superstizioni del secolo e dai frequenti appelli alla magia; ma l'opinione che egli ebbe della propria valentia non aveva limiti, se è vero che egli dicesse che non compariva un grand'uomo nel mondo se non una volta ogni dieci secoli, e che egli era il settimo dalla creazione in poi.

Insomma uno strano impasto di demenza e di estro, di cui si ha più d'un esempio fra gli italiani del suo tempo e che richiama per certi aspetti un'altra celebre «Vita», quella del Cellini.

Quel che di meglio ci resta di lui nel campo delle scienze è la formula risolutiva della *equazione di terzo grado*. Vero è che su questa famosa scoperta si ebbe una polemica assai vivace in cui a detta di Colerus nella sua «Storia della matematica» pullulano i libelli, i fogli volanti, le ingiurie, i contratti, le sfide! La verità non si potè mai sapere, ma le più recenti indagini tendono ad attribuirne a Cardano, malgrado tutti i suoi spergiuri, il merito maggiore, e al Tartaglia suo maestro, per quanto geniale, il merito minore.

Così questa formula che nella forma attuale appartiene a un altro illustre matematico, il Bombelli, viene detta formula di Cardano. Il nome di questo, com'è noto, è anche legato al celebre «giunto snodato», atto a trasmettere il movimento rotatorio fra due assi che presentino una leggera inclinazione l'uno rispetto all'altro.

* *

Ma, per tornare alla «Vita», se la lettura di quest'opera stravagante riesce fastidiosa per il disordine con cui è concepita e scritta e per l'egotismo parossistico che traspare da ogni pagina, pur tuttavia ripaga qua e là la pazienza del lettore con la singolarità delle informazioni che ci offre, per esempio, al capitolo dedicato alle infermità di cui fu afflitto ce ne descrive tale una legione che una piccola porzione di esse parrebbe bastante a spacciare qualunque robust'uomo; là dove parla del vitto e del nutrimento trova giusto informarci delle sue preferenze in fatto di vini, di legumi, di pesci, di carne («non ho meno a grado le ali del pollo novello, il fegato delle galline e dei piccioni allevati nelle torri»); più oltre confessa di non provare mai tanto gusto a parlare come quando si di dir cosa disaggradevole a chi l'ascolta, e che gli avviene pertanto di recare offesa e vituperio a quegli stessi che dapprincipio si proponeva di lodare; ci informa che aveva una spiccata passione a provvedersi di temperatoi e penne, che gli piacevano le pietre preziose, i canestri di rame e di argento, le palle di vetro dipinto e i libri rari. Amava la pesca e il gioco; nei giochi di azzardo sapeva con l'abilità delle mani correggere l'incostanza della fortuna (particolarità questa di cui non si vergogna affatto, ma propende a vantarsi), mentre negli scacchi si riteneva maestro insuperabile. L'abitudine al meditare lo rendeva disordinato; nel camminare ora frettoloso, ora lento (bella particolarità da serbarcela con tanta cura!) «ora distesi gli omeri ed eretta la cervice, ed ora il portamento somigliante, più in apparenza che in fatto, a quello dei ragazzi». In religione, si professa osservantissimo, ma dell'amenità del suo carattere si ha prova che dalla morte di suo padre fino a che giunse all'età di quarantasei anni ha quasi continuamente litigato. Viaggiò per i suoi tempi moltissimo ed ebbe molti onori; e benchè egli professi disprezzo per la fama mondana non si perita di dichiarare: «il mio nome fu noto a tutte le genti non pure, che a quanti sono i principi, gli imperatori e re della terra». E le citazioni potrebbero continuare con questo stravagante andazzo.

G. Castelfranchi

Nomina dei rettori e direttori delle Università italiane

Dal Quartier Generale, 3 maggio.

Con decreto del Duce, Capo della Repubblica Sociale Italiana, sono stati nominati i rettori e direttori degli istituti universitari per il triennio accademico 1943-46 secondo un nuovo ordinamento il quale prevede che i rettori e direttori siano scelti in una terna di professori designati dal collegio dei presidi.

Ecco l'elenco dei nuovi rettori e direttori delle università sottoelencate:

Goffredo Coppola, Bologna; *Mario Marsili*, Firenze; *Filippo Calzolari*, Ferrara; *Giovanni Alfero*, Genova; *Carlo Guido Mor*, Modena; *Giuseppe Menotti di Francesco*, Milano; *Ruggero Bertello*, Parma; *Carlo Vercesi*, Pavia; *Enrico Avanzi*, Pisa; *Giuseppe Gola*, Padova; *Carlo Fuschini*, Perugia; *Francesco Spirito*, Siena; *Azzo Azzi*, Torino; *Giorgio Boletto*, Trieste; *Gino Cassinis*, per il Politecnico di Milano; *Aldo Bibolini*, per il Politecnico di Torino; *De Pietro Tonelli*, per l'Istituto universitario di economia e commercio di Venezia; *Giuseppe Samonà* per l'Istituto universitario di architettura di Venezia.

Il direttore de «Il Popolo Piceno» caduto durante un mitragliamento

Ascoli Piceno, 3 maggio.

Durante un'azione di mitragliamento nei dintorni della città da parte di aerei angloamericani è deceduto il capitano Giorgio Allegri, direttore de *Il Popolo Piceno*. L'Allegri era combattente, volontario di tre guerre, decorato al valore, aveva partecipato alla Marcia su Roma e aveva sempre vissuto per il suo unico ideale di italiano e di fascista. La scomparsa ha destato in tutti gli ambienti il più vivo dolore.

Ferrovieri disonesti

Spiombavano e ripiombavano i vagoni dopo averli saccheggiati

Genova, 3 maggio.

Una associazione ladresca è stata scoperta dalla G. N. R. alla stazione di Sampierdarena. Sette ferrovieri, due dei quali sono stati arrestati, mentre altri sono latitanti, spiombavano i vagoni e poi li ripiombavano, cosicchè i veicoli sembravano perfettamente regolari. Invece venivano asportati oggetti di valore, tra i quali 111 apparecchi radio, stoffe, generi alimentari e metalli pregiati. Parte della refurtiva è stata ricuperata.

CUNEO, — Vilmente aggredito nel suo ufficio, è stato ucciso a Entracque il rag. Sante Torino, di 37 anni, combattente, commissario del Fascio Repubblicano e segretario comunale.

Sullo schermo

«Ti affido mia moglie», di K. Hoffmann.

Non è prudente, quando si ha voglia di ledere, sia pure temporaneamente, il legame coniugale, di affidare la propria moglie ad un amico carissimo, soprattutto se si teme che esso, subodorato il tradimento, si vendichi. Sarebbe come offrire alla donna lo strumento più facile della vendetta. Riteniamo che pochi mariti escogitino, come ha fatto quello del film di Hoffmann, un tal sistema, chè il gioco è troppo pericoloso. Gli amici, via!, sono pur essi uomini, e le mogli sono donne! Ma al giovane architetto del film in parola, vincolato dal matrimonio a una donnina bella, piacente e anche vivace, dalla quale vuole momentaneamente allontanarsi per compiere una scappatella, e che affida a un suo altrettanto giovane amico, scapolo impenitente, è andata fin troppo bene. Non è andata altrettanto bene all'amico che, per assolvere inappuntabilmente il compito affidatogli, si mette letteralmente alle costole della signora in modo da indurla, per liberarsi di lui, a fargliene passare di tutti i colori. A questo punto dovremmo almeno accennare ai molti e variati episodi che animano allegramente la piacevole vicenda conclusasi lietamente, ma basta dire che la spigliatezza di questi episodi, ricchi di trovate felici, di movimento, di piccoli colpi di scena gustosi, ravvivati dalla brillante recitazione e, realizzati con accurata tecnica cinematografica, formano, dal principio alla fine un divertentissimo film, al quale danno un notevole contributo ottimi attori, come Heinz Ruhmann, Lil Adina, e altri minori ugualmente bene utilizzati.

a. b.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 11,30: Notiziari in lingue estere (m. 490,8) - 12: Vagabondaggio musicale - 12,30: Trasmissione per le donne italiane - 13,15: Orchestra Segurini - 13,45: Complesso Marfiducci - 14,15: Confidenze ufficio suggerimenti - 14,35: Concerto di pianoforte - 16: Trasmissione per bambini - 16,25: Orchestra Gallino - 17,20: Orchestra Rizza - 16,30: Trasmissione per gli italiani del bacino mediterraneo (m. 15,37, 31,15) - 17,50: Saluti degli italiani dislocati in Germania - 17,40: Notiziari in lingue estere e in maltese (m. 490,8, 15,37, 31,11) - 19: Lezione di tedesco - 19,30: Trasmissione per i marinai tedeschi - 20,20: Orchestra Nicelli - 21: «I dimenticati» di G. Rosato - 22,15: Orchestra Zeme - 22,45: Musica da camera.

CRONACA CITTADINA

Il vino bloccato

Contro gli evasori al conferimento per le masse operaie

Contrariamente a quanto disposto con decreti prefettizi 6 novembre e 24 marzo, molti produttori della provincia si sono astenuti dal conferire all'ammasso del vino la quota vincolata del 20 per cento per la campagna 1942 e del 30 per cento per la campagna '43.

Come per tutti gli inadempienti degli altri settori che non soddisfano i loro obblighi, per quel minimo di sacrificio loro richiesto, anche a carico degli evasori al conferimento vino il Capo della Provincia ha adottato i seguenti provvedimenti, che saranno inflitti per direttissima non appena sarà accertata l'inadempienza:

Ammenda di L. 100 al grado per il quantitativo indebitamente trattenuto a carico del produttore che non abbia conferito la quota del 20 per cento vincolata pel 1942.

Ammenda di L. 300 al grado per il quantitativo indebitamente trattenuto e la confisca del totale prodotto che sarà reperito nella cantina ed abitazione di chi non abbia conferito la quota del 30 per cento vincolata pel 1943.

I suddetti provvedimenti sono stati adottati a carico dei sottonotati produttori:

COMUNE DI CAMBIANO

Inadempienti consegna vino quota bloccata 20 per cento (ammenda di L. 100 al grado):

Piovano Francesco e F.lli, litre 5420; Ferlen Giacomo, 2592; Merlino Giuseppe, 1497,60; Cencerso Bartolomeo, 1497,60; Cerlano Tommaso, 1684,80; Barsagnano Ercole, 2340; Sacco P. Celeste, 6048; Torta Battista, 2361,60; Vandagna F.lli, 3873,60; Razetti Mario, 1900,80.

Inadempienti consegna rimanenza vino quota bloccata 20 per cento (ammenda di L. 100 al grado):

Burzio Bartolomeo, L. 360; Piovano Giuliano, 273,60; Menzio Antonio, 250,20; Teja Giovanni, 1018,80; Jacomuzzi Angelo 739,80.

COMUNE DI TROFARELLO

Inadempienti consegna vino quota bloccata 20 per cento (ammenda di L. 100 al grado):

Bo Luigi, L. 3240; Fratino F.lli, 2016; Vottero Giuseppe, 6156,60; Villa Tommaso, 6912; Molino Giovanni, 3234; Pievani Giovanni, 1890; Chiara Giovanni, 1944; Pepino Giovanni, 1728.

Inadempienti consegna rimanenza vino quota bloccata 20 per cento (ammenda di L. 100 al grado):

Bianco Giovanni, L. 648; Masera Giovanni, 201; Umberto Savoia, 284.

COMUNE DI PECETTO

Inadempienti consegna vino quota bloccata 20 per cento (ammenda di L. 100 al grado):

Abacco Cesare, L. 2646; Bianco Camillo, 2304; Gariglio Modesto, 2268; Zerbino Costantino, 2802; Bertinello Albino, 2520.

Inadempienti consegna rimanenza vino quota bloccata 20 per cento (ammenda di L. 100 al grado):

Miranti Luigi, L. 4246,20; Miranti Carlo, 2775,60; Pesasso Carlo, 637,60; Curco Palmira, 345,60; Curco Giuseppe, 279; Marmo Giuseppe, 342; Tabasso Giovanni, 1089; Bosio Giulio, 573; Cuoco Ignazio, 1830,40; Benetino Mario, 280,80; Bosio Margherita, 468; Bertone Felice, 329; Comoli Giuseppe, 5275,80; Bosio Adolfo 208,80; Vaudano Giorgio, 201,60; Banzetto Andrea, 838,80; Lanza Guglielmo, 493,20; Tabasso Mario, 288; Rosetta Giovanni, 1801,80; Marenej Giuseppe, lire 712,80; Gallino Michele, 455,40; Ottone Vittorio, 235,80; Bonco Pietro, 490,60; Lovera Maria in Sacerdoti, 11340.

Inadempienti consegna vino quota bloccata 30 per cento (ammenda di L. 300 al grado e confisca di tutto il prodotto reperito in cantine ed abitazioni):

Piovano Giuliano, Cambiano L. 5130; Molino Giovanni, Trofarello, 2970; Masera Luigi, Pecetto Torinese, 4860; Tabasso Mario, Pecetto Torinese, 3180.

L'oscuramento

Da oggi, giovedì, l'oscuramento parziale ha inizio alle ore 21,30 e termine alle ore 5. Nei Comuni ad oscuramento totale non deve esser visibile alcuna luce dal tramonto all'alba.

La sveglia rivelatrice

La cantina della portinaia celava 200 mila lire di mercanzie

Una buona vecchietta, tale Margherita Cordero, abitante in via Brofferio 1 era stata derubata di una dozzina di lenzuola, di coperte, telerie ed indumenti, che per tema delle incursioni, ella aveva ammassato in cantina. Fra tutte queste, anche una vecchissima sveglia, dalla caratteristica foggia, era scomparsa. La vecchietta, benchè amareggiata per il furto patito non aveva sporto denuncia; ma quando, sabato mattina, scese in portineria per ritirare la sua posta e vide la sua *sveglia* — non c'era dubbio, impossibile sbagliarsi nel riconoscere quelle zoppicante sfere — sul cassettone della portinaia, mutò idea. Infatti, poco dopo, al Commissariato di P. S. di Moncenisio, ella narrava al capo di quell'ufficio avv. Romei la scoperta fatta. Il dott. Carone ed alcuni agenti del Commissariato mossero poi ad accertare il fatto. Ma quando gli uomini della legge giunsero, la portineria era chiusa; i portinai, bessi loro, erano assenti: e non avrebbero fatto ritorno che al lunedì. La mattina di lunedì la portinaia Amalia Ercoli stava aprendo la porta del suo locale, quando l'avv. Carone e gli agenti sopravvennero e con lei andarono ad esaminare la sveglia. La Ercoli disse loro di averla trovata in un angolo del corridoio della cantina, quando vi era scesa per l'ultimo allarme aereo, e di averla raccolta nell'intento di restituirla all'inquilino che evidentemente l'aveva smarrita. Ma tale giustificazione non bastò al funzionario, il quale ebbe la curiosità di esaminare tutte le cantine: ed in quella della portinaia furono trovate oltre a tutte le mercanzie rubate alla signora Cordero; cinque bauli contenenti calze di seta per signora, calze di filo da uomo, lana in matasse e lavorata, 37 metri di seta, tessuti di percalle, scatole di tonno e di carne, altro scatolame, saponette ed altri oggetti per un valore complessivo di 200 mila lire.

Davanti a tutta la refurtiva non fu più possibile alla Ercole di negare. Confessò allora che, in possesso delle chiavi degli alloggi degli inquilini, ella, durante la loro assenza, impossessatasi delle chiavi delle singole cantine, le aveva minuziosamente visitate e si era impadronita di ciò che più le era piaciuto. Quel trovarsi improvvisamente nell'abbondanza aveva fatto generoso il suo cuore ed infatti aveva mandato a parenti e ad amici molti oggetti, molte cose utili ed oggi preziose. Il marito di lei, il meccanico Emilio Bertoni di Achille, portava camicie di pura seta, vestiva elegantemente. Di roba bella e buona ormai in quella casa ce n'era a josa: tanto che perfino un vecchio divano era stato ricoperto con sette metri di finissimo gabardine. La maggior parte dei tessuti era stata rubata ad un inquilino della casa: il negoziante Ernesto Terlecò. Il dott. Carone ha dichiarato in arresto i due coniugi portinai. La maggior parte della refurtiva è stata recuperata.

Il Cardinale riprende le visite per la Pasqua operaia

Dopo una breve pausa, Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo ha ripreso le visite agli stabilimenti per celebrarvi la Pasqua operaia. In uno stabilimento di Gassino, il Presule accompagnato da mons. Barale e dal teol. Peyron, che aveva curato il triduo di preparazione, festosamente accolto da dirigenti e maestranze, ha celebrato la Messa ad un altare allestito nel salone delle macchine, ed ha poi distribuito la Comunione. La funzione si è chiusa con la benedizione pastorale.

La causa di beatificazione di don Marchisio prevosto di Rivalba

L'introduzione della causa di beatificazione del sacerdote Clemente Marchisio, prevosto di Rivalba e fondatore delle «Figlie di S. Giuseppe», è stata discussa durante la riunione della Congregazione dei riti, nell'ultima seduta tenuta al Palazzo Apostolico vaticano. Il sacerdote secolare Clemente Marchisio era nato a Racconigi il 1.o marzo del 1833 e fu ordinato nel settembre del 1856 a Torino, dove aveva studiato sotto la guida del Beato Cafasso. Egli chiuse serenamente la sua vita terrena a 70 anni, dopo di aver visto la sua santa opera ed affermarsi con tangibili frutti.

Occorre denunciare all'U.D.A. i guasti agli automezzi

L'U.D.A. comunica che tutti i proprietari di automezzi comunque azionati, tanto se provvisti di licenza di trasporto di cose sia per conto proprio che per conto di terzi, sono tenuti a notificare la inefficienza dei loro automezzi che necessitano di riparazioni occorrenti oltre tre giorni. Tale notifica, da farsi entro le 24 ore dal momento in cui l'autocarro si rende inefficiente, dovrà indicare il nome dell'officina e relativo recapito, il numero delle riparazione e modificazione e tempo occorrente.

STATO CIVILE

Nati 11 - Morti 11 - Matrimoni 6

Genovese Albina v. **Giordano**, a. 80, da Pisa, casalinga, v. Lomellina 49 - **Lamberti Onorato** fu Ermanno, a. 52, da Carignano Po, manovale, v. Porta del Nizzolo 5 - **Fabbri Ettore** fu Carlo, a. 79, da Castiglione, pensionato, c. Reg. Margherita 161 - **Gardo Marina** m. **Casagrandi**, a. 75, da Gabiano, casalinga, v. S. Secondo 58 - **Miglino Donato** fu Leone, a. 82, da Torino, negoziante, v. P. Amedeo 20 - **Bolzani Carlotta** m. **Dragonetti**, a. 83, da Torino, sostadina, Ist. Riposo - **Barbone Claudina** m. **Guglielmone**, a. 81, da Pinerolo, casalinga, Ricovero Municipale - **Chiarelli Margherita** v. **Parotto**, a. 82, da Castagnole Po, casalinga, Ricovero Mendicità V. E. - **Colombi Luigi** fu Giuseppe, a. 51, da Marentino, impiegato, Osp. Militare - **Gerini Agnese** di Angelo, a. 25, da Saronno, operaia, Cottolengo - **Pieranioni Elena** fu Ercole, a. 42, da Oulmo, pensionata, Osp. Molinette.

Seguendo la Cronaca

RISARCIMENTO DEI DANNI DI GUERRA

Le norme che regolano il risarcimento dei danni di guerra alla popolazione civile sono contenute in leggi e decreti poco noti e di non facile consultazione. Utile quindi il compendio di tali disposizioni che mette chiunque in grado di stabilire ed ottenere le indennità per i danni delle azioni belliche; dalla assistenza a sfollati e profughi, all'abbuono delle imposte, all'indennizzo per distruzione e deterioramento delle cose mobili ed immobili, alle pensioni spettanti agli infortunati e loro superstiti. Il manuale redatto dal prof. C. Camusso è edito dalla *Casa Ed. «La Dominante» - Genova, Piazza Marsala 4-1 - Tel. 22-083*. Prezzo L. 20,-. Viene spedito raccomandato dietro vaglia di L. 22,50 e con rimessa su C.C. Postale 4/10854.

L'ARGENTERIA VIGLIANI

è la sola regolarmente autorizzata acquirente di oggetti vari e **rottami**. Non c'è scelta alcuna; rivolgendovi esclusivamente da *Vigliani, via Lagrange otto, ang. Mario Gioda*, avrete il piacere di realizzare dei *prezzi inconfondibili*.

ARREDAMENTI

per negozi, bar e abitazioni vende, costruisce e ripara *A.R.T.E. - Mobilificio di fiducia* **Via Saretti 34 - Tel. 60-375 Via Cottolengo 3 - Tel. 21-836**

Da Carrara a Torino per vendere dieci chili di sale

I camerieri di un albergo del centro videro con stupore una donna dimessamente vestita che si aggirava nei pressi del guardaroba. Poichè, dato il suo aspetto, non poteva essere una cliente, fu fermata e interrogata. Una telefonata alla polizia faceva accorrere quattro agenti. Scoppiò una scenata: la donnetta non voleva saperne di andare al Commissariato dove fu dovuta portare quasi a forza. Si trattava della quarantottenne Gina Ricci in Luciano, residente a Carrara. Era venuta di là per recapitare dieci chili di sale, venduto ad un negoziante a 80 lire il chilo. Nella attesa di conoscere l'acquirente, la donna è stata trattenuta.

Due ladri in trappola

Le case sinistrate hanno offerto un campo di sfruttamento ai ladri i quali nottetempo vanno ad appropriarsi di materiali di ferro e di quant'altro può essere venduto con vantaggio al mercato clandestino. Ma queste operazioni richiedono un lavoro di ricerche rischioso e non sempre proficuo. Tali Giuseppe Ricauda e Agostino Bassi, per semplificare le cose hanno pensato di andarsi a procurare il materiale in un magazzino di via Benevento, dove appunto viene ammassato quanto di ricupero degli stabili sinistrati della zona di Vanchiglia. La pensata sembrò loro ottima; ma poi hanno mutato d'opinione perchè proprio nel magazzino i due sono stati sorpresi ed arrestati.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 16,45: Spadaro-Maresca e Al Bazar delle illusioni.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Un piacevole imbroglio» Clara Tabody, Pal Javor. Ult. 20. **Ambrosio:** «Tentatrice» Germaine Aussey, Paul Cambo. Ult. 19,50. **CORSO:** «Circo Equestre Za-Bum» con Alida Valli, Aldo Fabrizi, Campanini, Nischi, Isa Pola. **AUGUSTUS:** «Accusatore» G. Calamai, Iniz. spett. ore 10, Ult. 19,30. **Supercinema:** «Gran premio» Luisella Beghi, Claudio Gora. Ult. 20. **NAZIONALE:** «Ballo al castello». Apertura 15,15; ultimo 20.

TORINO Lacrime di sangue. Neda Naldi. Spett. continuati dalle 10. **DORIA:** «L'ultima carrozzella». **ALPI:** 2 cuori fra le belve (Totò). **ASTI:** sp. 10 «Le mille e una notte» Zita Szeleczky, Pal Javor. **IMPERIALE:** In nome del popolo. **FREJUS:** «Ultimo ballo» e Var. Orario Varietà ore 17 e 19,30. **[illegible]:** Vogliamo la celebrità. M. Chevalier e Var. 16,30; 19,30. **Radium:** Cosacchi del Volga e Var. **Adua:** Eredità zio buon'anima e Var. **Palermo:** Una piccola moglie, con Assia Noris, Giachetti, Calamai. **GROPA:** «Luce che torna» e comica. **DORA:** «Fuga a Parigi» e Varietà. **PO:** Stasera da me. Jenny Jugo. **V. VENETO:** «La vergine ribelle». **Milano:** «Conflitto tragico» sp. 10. **Romano:** «Milioni in corsa» e Rivista Moderna Galliano 16 e 16,30. **Excelsior:** Ho tanta voglia di cantare. Tagliavini, Rizzo, Campanini. **Colosseo:** Segreto di Anna Rottner. **ASTRA** Vally dell'avvoltoio. U. 20. **LUX:** Ti affido mia moglie (Ruehmann, Lil Adina) (Filmus.) U. 19,16

Oggi all'AMBROSIO TENTATRICE

con *Germaine Aussey, Paul Cambo, Gaston Rollin, Annie France*. Quattro interpreti eccellenti, dominati dalla bellezza sparalda di *Germaine Aussey* e dalla commossa efficacia di *Paul Cambo*, creano vivo e costante interesse attorno alla suggestiva vicenda di questa esclusività «Fides» che porta sullo schermo tipi, ambienti, situazioni di acuto interesse spettacolare.

MUSICA NELL'ARIA

al *Cine-Varietà Frejus*. Continuano con crescente successo le repliche del nuovo grandioso programma. Sullo schermo: *Ultimo ballo*.

Grande successo al TORINO

di *Lacrime di sangue*

Il bellissimo film con *Carlo Ninchi, Neda Naldi, Andrea Checchi*.

BALLO AL CASTELLO

Il divertentissimo e vivace capolavoro di *Alida Valli*, oggi al *Cine Nazionale*.

DORIA: L'ultima carrozzella

con Aldo Fabrizi e Anna Magnani. Inizio spett. ore 16 - Ult. ore 20.

L'eroico comportamento di cinque carabinieri aggrediti da una banda di ribelli

Viene segnalato l'eroico comportamento di un gruppo di cinque carabinieri presidianti la stazione di Castellamonte.

Attaccati proditoriamente da una banda di ribelli numericamente molto preponderante, i cinque valorosi si sono strenuamente difesi in violento combattimento sino a che, esaurita anche l'ultima cartuccia, sono stati sopraffatti dal numero degli avversari.

Alle salme di due di essi, Lucco-Borlera Serafino e Francone Antonio sono state rese in questi giorni a Torino solenni onoranze. Le famiglie sono state assistite dalla Federazione dei Fasci repubblicani.

Notiziario della Federazione

Il dott. Alfredo Toniolo nominato vice-Commissario federale

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Autorizzato dal Segretario del Partito, il Commissario federale ha nominato vice-Commissario federale, a fianco dei due già in carica, il camerata Alfredo Toniolo, dottore in scienze politiche, combattente e volontario di guerra, fascista repubblicano tra i primi iscritti, direttore del giornale La Riscossa.

* *

Tutti i fascisti repubblicani che hanno proposte da fare, problemi da discutere e suggerimenti da esporre vengono ricevuti ogni giovedì dalle undici alle tredici dal sottoscritto per gli argomenti di particolare urgenza e importanza; ogni sabato dalle 14,30 alle 17 dal commissario federale Zeno Ricci, per gli argomenti sindacali, di lavoro, alimentari, assistenziali e rifornimenti gli squadristi; ogni venerdì dalle 16 alle 19 dal vice-commissario federale Alfredo Toniolo per gli argomenti inerenti alla organizzazione, alla situazione politica, ai rapporti con le autorità alle relazioni con camerati germanici, ai problemi militari e per le questioni amministrative e di propaganda.

Il Commissario Federale dott. Giuseppe Solaro

Al Gruppo d'Azione Giovanile

Domani venerdì, alle ore 17 precise, il Gruppo d'Azione Giovanile è convocato in sede. Tutti dovranno essere presenti.

La Sezione dell'Alimentazione trasferisce i propri uffici

La Sezione Provinciale Alimentazione informa che il giorno 8 corrente mese trasferirà i propri uffici dall'attuale sede a quella di corso Duca di Genova n. 17.

In tale giorno gli Uffici resteranno chiusi e si riapriranno la mattina del 9. L'orario per il pubblico, dalle 9 alle 12. I nuovi numeri telefonici: [illegible] - 44759 - 44700 - 44709.

ANNONARIA

Distribuzione formaggi

La Sepral comunica:

Dal 8 maggio ha inizio una distribuzione di formaggi ai consumatori regolarmente prenotati in febbraio con la carta «generi vari» 7.a emissione (cedola di prenotazione n. XXX (romano) e si potranno ritirare, col tagliando n. 241, gr. 50 formaggio raspa; col n. 242, gr. 50 da tavola; col n. 243, gr. 100 fresco.

I pubblici esercizi dovranno usare i tagliandi: n. 28, gr. 50 formaggio raspa, n. 29, gr. 50 da tavola, n. 30, gr. 100 fresco del libretto in uso per il prelievo del formaggio.

I dettaglianti verseranno i tagliandi al Reparto Controllo Esercenti, via M. Gioda 42, entro il 3 giugno prossimo.

I generi da minestra per i bambini e ammalati

La razione dei generi da minestra per bambini fino ai 3 anni, per il mese di maggio, è mantenuta nella misura di gr. 3000, così suddivisi: gr. 600 pastina glutinata da prelevarsi col buono settimanale dall'1 all'8; gr. 1400 pasta comune da prelevarsi col buono settimanale dal 17 al 24; gr. 1000 creme di riso, oppure riso, da prelevarsi coi buoni settimanali dal 9 al 16 e dal 25 ed oltre. La medesima razione suddivisa come sopra, potrà essere prelevata per gli ammalati in cui carta annonaria sia stata preventivamente stampigliata dal S. D. C., reparto buoni supplementari, piazza Cavour n. 12, dietro presentazione di apposito certificato medico. La pastina glutinata potrà essere ritirata presso gli spacci autorizzati alla vendita, indipendentemente dalla prenotazione.

I biscotti per maggio

Le prenotazioni dei biscotti per maggio devono essere versate al Reparto Controllo Esercenti, via M. Gioda n. 42, entro il 6 del mese.

SPORT

Il pugilato al Teatro del Popolo

Il programma completo della riunione di sabato

E' stato completato il programma della riunione pugilistica a favore della sottoscrizione per la Squadriglia Graffer che, imperniata su Peire, si svolgerà sabato al teatro del Popolo. Ecco l'elenco degli incontri:

Dilettanti: Pesi mosca: Piccolo-Palumbo; Pesi piuma: Carisighini, De Palma-Scaglione; Medio-leggeri: Gatti-Lupieri.

Professionisti: Pesi gallo: Sergi-Cattaneo; Pesi medio-leggeri: Garbarino-Peire; Pesi massimi: Cialiotto-Catenacci.

I prezzi, compresi i diritti erariali, sono stati così fissati: sedie di «quadrato» lire 150; poltronissime, 90; poltrone, 60; poltroncine, 45; numerati 1.a galleria, 35; ingressi platea e 1.a galleria, 25; ingressi 2.a galleria, 15.

Il Comitato Organizzatore rivolge un invito a enti, società, organizzazioni varie e privati affinchè acquistino biglietti da offrire a feriti e mutilati di guerra, nonchè a lavoratori particolarmente meritevoli.

I biglietti sono in vendita presso i saloni de «La Stampa» e della «Gazzetta del Popolo», in via Roma.

La riunione avrà inizio alle 18.

BORSE

Torino 3 maggio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'06	103 —	103 30	Snia	2070	2075
Ren.3½	109 25	110 —	Beno	719 —	719 —
» I. e.	109 30	110 —	Marelli	495 —	501 —
Red.3½	91 95	92 10	Fiat	2010	2025
» I. e.	91 30	92 40	Isotta	195 50	198 25
Ren.5%	95 80	96 50	Navigl.	3500	3500
» I. e.	96 —	96 90	Neb.	938 —	938 —
Red.5%	97 75	98 —	Incet	500 —	498 —
» I. e.	98 —	98 95	Monc.	1600	1600
B.T.4%	99 95	99 —	Finsid	776 —	762 —
» '49	96 95	96 75	Ilva	379 —	385 —
» '50 I	96 —	96 70	Ansal.	436 —	435
» '50 II	96 —	96 60	Borg.	8400	8400
» 51 I	96 —	96 70	Tinc.	7200	7175
» 51 II	90 50	90 65	Colon.	1750	[illegible]
»5% I	96 —	96 30	Fisac	200 —	200 —
Ferr.5%	500 —	504 —	Sarde	—	—
Iri 5%	501 —	502 —	Cir	800 —	780 —
Elt 5%	509 50	514 —	Schiap.	470 —	490 —
Irma 5%	518 —	520 —	Param.	1300	1300
Irf 4½	632 —	630 50	Lanam.	1519	1530
Tor.1%	508 —	508 50	Anic	133 —	131 50
»5%33	500 —	502 —	Rum.	369 —	376 50
»5%37	500 50	501 50	Mon.p.	1650	1650
S.Paol	605 50	607 50	Amiat	1800	1850
»3.5%	[illegible] —	509 —	Mon.e.	784 —	803
Migl.	[illegible] —	507 —	Acq.P.	1615	1615
» 4%	497 —	499 —	Zucch.	710 —	690
A.Gen.	7500	7700	Cules	375 —	390 —
Medit.	2950	2950	Siam	330 —	330 —
Merid.	5200	4900	West.	1725	1700
S.A.I.	930 —	950 —	Gilard	295 —	325 —
Tor.N.	1110	1110	Frigs	815 —	830 —
Biella	3000	3000	Saffa	865 —	727 —
Italgas	76 50	75 75	Talco	2500	2500
Sip	1500	1500	Florio	300 —	300 —
Terni	605 —	600 —	Sibos	740 —	740 —
P.C.E.	565 —	565 —	Risan.	3500	4000
Valdar	3100	3100	Beni S.	2600	3150
Mer.It.	9000	9000	Cart.I.	800 —	805
Sade	800 —	879 —	Burgo	2015	2050
Unes	850 —	855 —	For.R.	1300	1300

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Dopo lunghe sofferenze cristianamente mancava ai suoi cari

Curt Pauly

Ne danno il triste annuncio la moglie **Arnold Elena** con la figlia **Ilse**; la sorella **Erna**; il fratello **Walter** e moglie **Sofia Tuschi** con i figli **Giorgio, Franco, Vanna**, e parenti tutti. L'affezionato collaboratore **Giampiero Passer**. La fedele **Maria**. La cara Salma sarà tumulata nel Cimitero Generale Corso Regio Parco, giovedì 4 corr., alle ore 17.

La **Ditta W. Pauly & C.**, Milano-Torino, profondamente addolorata annuncia la perdita dell'amato fratello e fedele collaboratore del suo Titolare.

Il **Personale della Ditta W. Pauly & C.** prende viva parte all'immatura scomparsa del Signor **Curt Pauly** esempio di generosità e rara probità.

La **Soc. An. Pantalegno Montepomonte, Bressanone**, partecipa al grave lutto della Famiglia **Pauly**.

La **Soc. An. MAFRIA, Milano**, vivamente addolorata prende parte al cordoglio della Famiglia **Pauly**.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-012

Oggi, 2 maggio 1944, alle ore 5, in Bra - Pocapaglia, confortata dai SS. Sacramenti, circondata dai familiari, è serenamente spirata, dopo breve malattia, all'età di 89 anni

Emma Pressenda ved. Longo

Ne danno l'annuncio il figlio dott. prof. **Luigi** con la moglie **Renza Moretti** ed i figli dott. **Mario** - con la moglie **Angelina Ponzilacqua** e bimba -, **Laura** - con il marito dott. **Riccardo Bondonio** (militare assente) e bimbo -, dott. ing. **Aldo, Graziella** - con il marito dott. **Gigi Ferrero** e bimba - la figlia **Osvalda**; i nipoti ed i parenti.

I funerali — senza fiori per desiderio della Defunta — avranno luogo a Pocapaglia giovedì 4 maggio, alle ore 9. 2153

Sabato 29 aprile in Casalbagliano (Alessandria) dove era sfollata spirava cristianamente e santamente come visse

Camurati Giovanna ved. Capra

Madre esemplare - d'anni 90

I figli: **Guido Cesare**; **Carlo** colla moglie e figli (Nord Am.); **Placida** col marito **Alessandro Ajassa** e figli; **Ottavio** [illegible] moglie e figlie (Nord Am.); il genero **Macchelli Luigi** e figli; nipoti e pronipoti **Revazzi, Ollio, Cedrino, Repellino, Dianidone**, ne danno angosciati il tristissimo annuncio.

Torino, 3 maggio 1944.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-012

Vittima del dovere professionale è morto all'alba del giorno 3 maggio

Santià Dr. Giuseppe

Medico Veterinario di anni 69

Annunciano l'irreparabile perdita: la mamma, la moglie **Emilda**, i figli **Franceschi** con la consorte **Elsa Gianì** e la piccola **Gianpina**, **Enrico** con la consorte **Licia Chiesa**, i fratelli, le sorelle, i cognati, parenti tutti; la famiglia **Chiesa** e **Gianì**.

I funerali avranno luogo in Cavaglià alle ore 10 del giorno 5 corrente. 13962

Torino, 4 maggio 1944.

Nella notte del 2 maggio ha raggiunto i Suoi Cari nella Pace eterna, dopo lunghe sofferenze sopportate con serenità e cristiana rassegnazione dal suo animo buono e gentile

Annina Del Prato

La piangono e ne danno il tristissimo annuncio ed esequie avvenute: il fratello avv. **Luigi**, la zia **Teresa Moreno** ved. **Gabotti**, i cugini e i parenti tutti.

Torino, via Gabriele Berruti n. 11.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Manzoglio Margherita nata Rosso

Ne danno il doloroso annunzio: il marito **Natale**; i figli **Cesare, Enrico, Edoardo** colle rispettive consorti; i nipoti ed i parenti tutti. 13976

La sepoltura avrà luogo in Casorzo Monferrato oggi alle ore 10.

Cristianamente a soli 43 anni mancava all'affetto dei suoi cari

Carrera Delfina in Careggio

Il marito, i figli **Domenico** e **Vittorina** ne annunciano con dolore la perdita.

I funerali avranno luogo oggi a Verolengo, alle ore 9,30. 13971

Il 7 aprile a Venezia mentre si accingeva a partire per raggiungere i suoi cari per trascorrere la Pasqua, in seguito all'incursione nemica, decedeva

Ferrero Antonio

Direttore Manenti Film ag. Padova e Trieste - Ufficiale in congedo

Straziati dal dolore l'adorata moglie **Maria Franco**; la mamma la sorella e famiglia, i suoceri che lo amarono come un figlio, la cognata **Rosina Franco** e parenti tutti ne danno l'annuncio a funerali avvenuti a Venezia dove la cara salma temporaneamente riposa.

La Messa di trigesima sarà celebrata l'8 corr., alle ore 10 nella Chiesa di S. Antonio da Padova di Torino.

Castellamonte S. Rocco.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore

Cottone Pietro

di anni 60

Addoloratissimi annunciano a funerali avvenuti: la moglie **Rosso Angela**; le figlie: **Luigina** col marito **Enrico Zanzi**, **Maria Vittoria** col marito **Cipriano Zanzi** e piccolo **Giampiero** che tanto adorava, **Lidia**; il fratello **Domenico** e famiglia; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Ivrea, 2 maggio 1944.

Dirigenti, impiegati e maestranze della **Officine Meccaniche Zanzi** partecipano al lutto per la morte del Signor **COTTONE PIETRO**, suocero dei loro dirigenti **Enrico** e **Cipriano Zanzi**.

Impr. Onor. e Trasp. Fun. Gardo, Ivrea

La vedova del compianto

Geom. Raffaele Vacchiotti

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia tutti i buoni che con scritti, omaggio di fiori e con la presenza hanno preso parte al suo immenso dolore. In modo particolare ringrazia il Capo della Provincia di Torino, i Comuni di Avigliana e Buttigliera Alta, il Direttore degli Stabilimenti Nobel S.G.E.M. di Avigliana ed il Vicario di S. Maria Maggiore, che colla loro amorevole partecipazione hanno reso solenne il tributo di affetto che ha accompagnato all'ultima dimora il Caro Scomparso. 13996

MEMENTO

Nel primo anniversario del transito del **Dott. GIOVANNI [illegible]** Comm. dell'Ordine di S. Gregorio Magno, ex-Deputato al Parlamento, verrà celebrato nella Chiesa di S. Filippo in Torino, via Maria Vittoria, un ufficio funebre sabato 6 maggio alle ore 10. La Famiglia sarà grata a quanti si uniranno con la preghiera il loro Caro. 13022

Nel conforto della preghiera e nella tristezza dell'immutato rimpianto, il marito, i congiunti, gli amici ricordano il dolce, sereno Spirito di **CARLOTTA ROSSI REDUZZI**, nel suo anniversario del suo distacco. - Chiesa di S. Francesco da Paola, 6 maggio 1944, ore 10. [illegible]

Nel 2° Anniversario della dipartita di **LORENZO GARRONE** sarà celebrata il giorno 5 maggio in Ala di Stura Messa in suffragio del caro Estinto. La Famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e stimarono. 13921

Per i proprietari di case sinistrate

In seguito alle disposizioni impartite a suo tempo dalle competenti Autorità per il risarcimento dei danni di guerra degli stabili civili e industriali, si ricorda ai proprietari interessati che le procedure da svolgersi vanno inoltrate agli Uffici delle Imposte Dirette e all'Intendenza di Finanza a seconda l'importo del danno da richiedere.

A tale scopo i richiedenti devono presentare all'apposito Ufficio una perizia del danno subito corredata da un certo numero di documenti necessari al rapido espletamento delle pratiche e conseguente sollecito rimborso del danno subito.

In Via Gioberti n. 40 vi sono gli uffici autorizzati e particolarmente attrezzati per lo svolgimento di tali pratiche che si incaricano della compilazione di tutti i documenti occorrenti, esecuzione perizie, presentazione denunce e assistenza completa fino al buon termine delle pratiche.

Gli interessati possono quindi rivolgersi con mitissima spesa in **Via Gioberti n. 40 - Tel. 47-433 e 40-706.**

Consulente legale autorizzato.

ISTANZA DI DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Regruto Tomalino Elfa fu Agostino ha presentato istanza al Tribunale di Ivrea di dichiarazione di morte presunta dello scomparso *Regruto Tomalino Domenico* fu Battista, nato a Chiaverano il 28 marzo 1862, ed emigrato nel 1892 in America. Si invita chiunque abbia notizie dello scomparso di farle pervenire al detto Tribunale entro sei mesi. (2119

Ivrea, 20 aprile 1944.

Avv. *Adolfo De La Pierre*.